

A Quedlinburg si è ripetuto il copione di Rostock: la polizia bloccata dalla folla che tifava per una cinquantina di skinheads. La polizia teme aggressioni a catena

Ad Amburgo genitori non mandano i figli a scuola perché di fronte all'edificio dovrebbero essere installati container per ospitare nuovi «Asylanten»



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

## Scalfaro a Madrid «Quest'Europa è malata dentro»

Da Madrid, dove si trova da ieri in visita ufficiale, il presidente Scalfaro lancia, per la prima volta, l'allarme: obiettivo l'Europa, il prossimo referendum francese su Maastricht e le difficili economie dell'Est. «L'Europa - dice Scalfaro - ha una grande crisi dell'animo e dello spirito», ci sono troppi egoismi e il Vecchio Continente «fa la muffa». Oggi l'incontro con re Juan Carlos.

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO RAGONE

MADRID. La crisi italiana e gli egoismi che osaculano l'avvento dell'unità europea, mentre il vecchio Continente «fa la muffa» sono le preoccupazioni che Oscar Luigi Scalfaro ieri sera ha rilanciato da Madrid, rompendo la prassi del silenzio che s'è imposta come nuovo stile al Quirinale. Il paese di re Juan Carlos ospita la prima visita all'estero del capo dello Stato. E da questa tribuna Scalfaro ha detto il suo allarme ma anche la sua fiducia, incitando gli italiani a «diffidare dei pessimismi, dietro i quali molte volte ho trovato persone che con quella scusa si sciacquavano le mani».

L'Italia: parlando con i giornalisti davanti all'hotel Ritz, dove soggiognerà a Madrid fino a domani, Scalfaro l'ha descritta come un paese che ha «degli stati di sofferenza», ma anche un popolo «con grandi risorse e capacità». Perciò, afferma, «il delitto maggiore sarebbe il pessimismo». «Ottimismo - ha aggiunto - non vuol dire passeggiare sulle nubi, ma prendere atto con coraggio della realtà, rimboccarsi le maniche e darsi da fare». Dietro chi pensa che la partita è già persa, Scalfaro sospetta che in realtà si nascondano dei Ponzio Pilato. «Io diffido del pessimismo - ha detto ieri - e, antiumano, perché fra l'altro l'uomo è fatto per vincere le avversità e superare le difficoltà. Guai ad abbandonarsi e a non reagire».

A questo primo appello è legata inestricabilmente la preoccupazione per i destini dell'Europa: per le difficoltà comunitarie, ma anche per la deriva del vecchio impero dell'Est. «L'Europa», dice Scalfaro, «ha una grande crisi dell'animo, dello spirito». Ma quel che ha in mente non è un dato strettamente culturale. Il capo dello Stato condanna gli «egoismi» con parole nelle quali si può riconoscere un accenno trasparente alla politica monetaria tedesca. «L'Europa - ha aggiunto infatti - non è una serie di accordi. È il sentire la volontà di far parte di una comunità. E invece da una parte o da un'altra, sul tema della moneta o su altri temi, prevalgono, in modo che sarà anche legittimo, non discuto posizioni di singoli che rischiano di diventare egoistiche».

## Russia-Lituania

### L'armata di Boris Eltsin se ne andrà il 31 agosto '93 Siglato a Mosca l'accordo

MOSCA. Dopo una trattativa complessa, Lituania e Russia hanno spazzato via l'ostacolo che impediva un amichevole rapporto tra le due repubbliche ex sovietiche, decidendo che l'ex Armata Rossa abbandonerà definitivamente il territorio della repubblica baltica entro il 31 agosto 1993. Il ministro russo della Difesa, Pavel Graciov, ed il suo omologo di Vilnius, Audrijus Budkjavicius, hanno sottoscritto nel pomeriggio di ieri a Mosca un accordo - che dovrà essere perfezionato entro un mese - sul «calendario» del totale ritiro di tutti i soldati russi stanziati in Lituania entro la fine di agosto dell'anno prossimo. Il presidente lituano Vitautas Landsbergis, in una conferenza stampa, ha precisato che a Mosca il 2 ottobre ci sarà un nuovo incontro lituano-russo nel quale dovrebbero essere approntati nel dettaglio i documenti relativi al ritiro delle truppe russe e forse firmato un accordo interstatale complessivo fra i due paesi. Landsbergis aveva incontrato ieri il presidente russo Boris Eltsin e ci si aspettava che in questa occasione fosse firmato anche l'accordo interstatale. Tuttavia le parti minimizzano la mancata firma.

Il sei settembre dello scorso anno il Consiglio di stato dell'Urss, dopo il fallito golpe, riconobbe l'indipendenza dei tre paesi baltici (Lituania, Lettonia e Estonia). Tra la Russia, erede dell'Urss, e la Lituania indipendente, si aprì però subito un nuovo problema: il paese baltico esigeva l'immediato ritiro dal suo territorio dell'ex armata rossa. Eltsin, riconoscendo in linea di principio questa esigenza, chiedeva tempo per sistemare «logisticamente» in «patna» i soldati che tornavano. Ieri l'accordo fra Graciov e Budkjavicius ha posto fine al contenzioso.

# Anche in Sassonia l'assalto diventa show

## Applausi per i teppisti che «puniscono» gli immigrati

I neonazisti all'assalto del rifugio per stranieri e i cittadini «normali» che li incitano e applaudono: lo scenario di Rostock si è ripetuto a Quedlinburg, cittadina della Sassonia-Anhalt, mentre la tattica di dar fuoco agli asili con tutti gli Asylanten si diffonde e preoccupa sempre di più la polizia. Ormai sono presi di mira anche gli appartamenti dove gli stranieri vivono fianco a fianco con i tedeschi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Quedlinburg, trentamila abitanti, una «piccola Rostock». Anche la cittadina della Sassonia-Anhalt, nota finora per lo stile caratteristico delle sue case e uno dei più bei castelli della Germania, entra nella storia di questa triste stagione tedesca. Come nel quartiere di Lichtenhagen, lassù sul Baltico, l'assalto al locale asilo per i rifugiati politici è diventato uno spettacolo, una specie di rito popolare, con la gente del posto ad incitare a gran voce e applaudire i «cacciatori» che avevano deciso di «passare all'azione» contro gli odiati Asylanten. Una cinquantina di teppisti, che l'altra notte hanno bersagliato l'edificio che ospita i profughi a colpi di pietra e con le solite molotov e che la polizia avrebbe facilmente messo in fuga se non ci fosse stata la folla dei «tifosi» a far da barriera.

Meno grave, certamente, ma altrettanto indicativo del clima che si sta creando, è quello che è successo ieri mattina in

un quartiere di Amburgo, dove i genitori di una scuola elementare per la seconda volta in dieci giorni non hanno inviato i figli a lezione per protestare contro la programmata installazione di un campo di container per i profughi davanti all'istituto. Lo «sciopero» è stato motivato dal presidente del consiglio dei genitori con l'argomento che sarebbe difficile spiegare a dei bambini tra i sei e i dieci anni perché delle persone siano costrette a vivere chiuse nei container. Non abbiamo nulla contro gli Asylanten, ha spiegato il rappresentante delle famiglie dei 160 alunni (dei quali solo 22 ieri mattina si sono presentati a scuola), ma, per favore, non mandateli qui.

La protesta dei genitori della scuola «am Wald» di Amburgo ha avuto qualche risonanza. Quasi più di quello che era accaduto poche ore prima a Quedlinburg che invece è passato quasi inosservato in un paese che ormai sembra abi-

## Lo straniero, un buon affare

Chissà cosa penseranno i neonazisti tedeschi dei risultati a cui è giunto l'Istituto per le ricerche economiche della Renania-Westfalia (Rwi) di Essen, uno dei più autorevoli del Paese: l'immigrazione in Germania è un buon affare, sia per le casse dello Stato sia per l'economia tedesca. Nel periodo 1988-1991, scrive il Rwi in uno studio diffuso ieri, sono arrivati in Germania 3,6 milioni di persone (una media di 900 mila all'anno) fra oriundi tedeschi provenienti dall'Est europeo, tedeschi dell'ex Rdt, stranieri in cerca di lavoro o di asilo. Del milione e 700 mila persone in età lavorativa, 1,3 milioni hanno trovato un'occupazione. Nel 1991, sottolinea il Rwi, gli immigrati hanno portato nelle casse dello Stato fra tasse e contributi sociali, complessivamente 30 miliardi di marchi a fronte di 16

miliardi di marchi di spese sostenute dai bilanci pubblici (governo centrale, Länder e comuni) per l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati. Il saldo per il 1991 è quindi in attivo per 14 miliardi di marchi (oltre 10 mila e 682 miliardi di lire). Nel quadriennio 88-91, prosegue ancora l'Istituto di ricerca, il prodotto nazionale lordo tedesco-occidentale è cresciuto in media del 3,8 per cento all'anno. Senza il contributo degli immigrati, questo ritmo di crescita sarebbe stato del 2,5 per cento. Grazie ai nuovi arrivati il reddito nazionale è salito nel quadriennio del 5,5 per cento. Chissà cosa penseranno di queste «fredde» ed eloquenti cifre quei tedeschi che vedono nei lavoratori stranieri solo delle «fastidiose sanguisughe».

ne che si son viste ieri di uno degli appartamenti colpiti non lasciano dubbi sull'intenzione di uccidere di chi ha compiuto l'assalto: se le famiglie che lo abitavano, con sei bambini, non avessero avuto la possibilità di fuggire in tempo, sarebbe stata una fine orribile. E forse non solo per loro, perché anche una coppia di tedeschi che occupava l'appartamento accanto se l'è vista brutta ed è finita intossicata in ospedale. I criminali che avevano appiccato il fuoco, oltretutto, hanno cercato anche di impedirgli, la fuga.

Il bilancio, dieci feriti tra cui due bambini e una donna ustionata in modo grave, è stato tutto sommato contenuto. Ma l'allarme è grande. La polizia teme il diffondersi di questo tipo di attentati, contro il quale non c'è misura preventi-

va che tenga: gli agenti possono proteggere i rifugi e gli asili, ma non possono certo vigilare su migliaia di abitazioni private e solo a Berlino vivono oltre 300 mila stranieri... Oltretutto la tattica dell'incendio-e-fuggi rende vani, in molti casi, anche i presidi dei rifugi e degli asili. Anche l'altra notte, nonostante la presenza della polizia, attentati incendiari sono stati compiuti a Hagenow e Boizenburg, nel Meclemburgo, e ad Anklam nella Pomerania anteriore.

I democristiani intanto, di fronte all'ondata di violenza, si limitano a ripetere che bisogna modificare in senso restrittivo la legge sul diritto d'asilo. Il gruppo parlamentare Cdu-Csu ha deciso di avviare da ottobre prossimo le procedure per le modifiche della norma costituzionale.

tuarsi a convivere con la barbarie e si direbbe che sta facendo lo sforzo di autoconvincersi che «il peggio è passato», dopo le notti infuocate di Rostock e la scia di violenze che ne è seguita. Il peggio, invece, potrebbe ancora arrivare. La tecnica dei neonazisti di incendiare i rifugi degli stranieri con tutto il loro «contenuto umano» sta dilagando e trova emulo non solo fra gli skinheads delle città dell'est, ma anche, e sempre più spesso, tra le bande di giovani e giova-

nissimi che si formano spontaneamente e passano imprevedibilmente «all'azione» un po' dappertutto. Dar fuoco agli Asylanten sta diventando una specie di disperato sport popolare. Se non si trova il modo di rompere la spirale, la tragedia è già programmata. Lo si è visto lunedì sera a Halle, dove la «caccia aioc straniero» ha varcato l'ennesima e pericolosissima soglia nell'escalation della violenza. Le vittime designate non erano profughi appena arrivati, ma vietnamiti che risiedono

e lavorano in Germania da anni, arrivati nella ex Rdt con uno di quei dubbi «contratti d'amicizia» con cui il regime comunista si procurava nei paesi «fratelli» manodopera a buon mercato. E soprattutto abitavano in palazzi «normali», insieme con «normali» famiglie tedesche. Questo non è valso a proteggerli, però. E neppure la precauzione che avevano preso, dopo ripetuti tentativi di aggressioni, cioè dare, se necessario, l'allarme. Le immagini di devastazio-



Bambini del campo di Rostock rifugiati nella caserma di Hinrichshagen

## Vienna lancia l'Sos profughi «Non riusciamo più ad accoglierli»

VIENNA. Vienna non è Rostock, il porto baltico dell'ex Rdt da cui è scoppiata la scintilla razziale dilagata in tutta la Germania, ma i profughi sono troppi e la città è al limite delle sue forze: è questa l'opinione del sindaco socialdemocratico di Vienna, Helmut Zilk. In una conferenza stampa assieme al vice sindaco Hans Mayr e al presidente della polizia Guenther Boegl, Zilk ha detto che Vienna ospita fra i 12 e i 14 mila profughi dalla Bosnia, molti dei quali, finora sistemati presso famiglie, devono essere ora alloggiati in accampamenti messi a disposizione dal Comune. Sarebbe sbagliato affermare, ha detto, che «la barca è piena ma la nostra capacità di accoglienza umana e morale è ampiamente esaurita». Il fatto che a Vienna non siano avvenuti fatti «alla Rostock» dipende dalla mentalità della gente e dalla efficienza della polizia. «Una Rostock - ha proseguito - con una polizia che sta a guardare da noi non ci sarà». Quale responsabile della città, Zilk ha detto di avere comunque il dovere di richiamare l'attenzione sulla drammaticità della situazione.

# Da tutta Europa appuntamento alla stazione di Waterloo, mobilitata Scotland Yard

## Raduno a Londra con concerto nazi-rock. Così gli skins celebrano l'ondata xenofoba

Migliaia di nazi-fascisti attesi a Londra per festeggiare l'ondata di razzismo con un concerto nazi-rock. Suonerà il gruppo Skreudriever con decorazioni di teschi e svastiche. Il nome della sala rimane segreto, l'appuntamento è davanti alla stazione di Waterloo. Scotland Yard mobilitata per mantenere l'ordine ed impedire scontri con una contro-manifestazione indetta dagli antifascisti.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Scotland Yard è mobilitata per tenere sotto controllo migliaia di nazi-fascisti inglesi ed europei che stanno convergendo verso la capitale per un concerto nazi-rock indetto per «celebrare» la montata del razzismo e apparentemente i recenti attacchi in Germania.

Il concerto è stato organizzato dal gruppo neonazista inglese Blood and Honour (Sangue e onore) che pubblica l'omonima rivista di «cultura nazionalista» e produce vari articoli di propaganda nazista fra cui svastiche di metallo e T-shirt con la scritta «Hitler was

right» (Hitler aveva ragione). Fra i simpatizzanti di Blood and Honour ci sono anche degli italiani. Infatti l'estrema destra italiana nella capitale da qualche tempo appare più attiva del solito con scritte sui muri del centro che inneggiano all'Msi. Al concerto è prevista la partecipazione del gruppo nazi-rock Skreudriever («Kac-civite»).

Scotland Yard ha messo a punto un'operazione di vigilanza dopo che sui muri di molte città sono apparsi manifesti abusivi per annunciare il concerto nazi-rock. Una nota sul manifesto invita i parteci-

panti a darsi appuntamento questo sabato davanti alla stazione di Waterloo. Qualcuno passerà poi la voce con il nome della sala che per ora rimane segreto. La polizia si è mobilitata anche per impedire scontri con gruppi anti-nazisti che hanno indetto una manifestazione davanti alla stazione per bloccare il concerto. Scontri fra naziskin o nazi-fascisti e membri di gruppi antifascisti come la Anti-Fascist League sono diventati abbastanza frequenti.

La decisione dei nazi-fascisti inglesi di usare il rock per propagandare il loro messaggio risale all'inizio degli anni Ottanta quando con una doppia manovra si impadronirono paradossalmente di un tipo di musica originato dai neri d'America e ribattono il look della testa rasata agli skin working class inglesi degli anni 60-70. I nazi-rock cominciarono a dare i primi risultati «preziosi» nel 1987 col gruppo Skreudriever creato dal cantante Ian Sturt, decorato con teschio sdraiato tatuato sul braccio e la scritta,

sempre tatuata, «White Power» (potere bianco). Fra i titoli delle canzoni di Sturt, ex membro del National Front (Fronte nazionale) fino alla spaccatura di questo partito avvenuta nel 1986, ci sono Nigger, nigger (Negraccio, negraccio) e Prisoner of Peace, Rudolph Hess (Prigioniero della pace, Rudolf Hess). Le sue apparizioni sul palcoscenico sono accolte col saluto nazista e grida di «Sieg Heil!». Recentemente ha dichiarato, «La musica è un mezzo potente per propagandare il messaggio nazista e non basta più agire a livello nazionale, dobbiamo influire sul resto dell'Europa». Un messaggio simile è venuto dall'ex leader del National front, Patrick Harrington che nel marzo dello scorso anno, influenzato dalla presenza a Londra di ex esponenti del gruppo italiano di Terza posizione fra cui Roberto Fiore, mai estradato in Italia nonostante le pressioni dei laburisti, ha lanciato un nuovo reclutamento di estrema destra chiamato appunto Third way (Ter-

za via). Scotland Yard ha detto che non ha intenzione di vietare il concerto. Alcuni manifestazioni organizzate dai nazifascisti sono state vietate, ma solo perché si sono presentate come deliberatamente provocatorie avendo scelto di marciare in zone con alta percentuale di neri, ebrei e immigrati. Un motivo per cui i naziskin hanno deciso di tenere segreto il luogo del concerto è anche dovuto al fatto che in Gran Bretagna esiste una legge che vieta l'uso di linguaggio razzista. Gruppi rock come Skreudriever (ce ne sono altri fra cui No Remorse, Brutal Attack e Sudden Impact) temono che le liriche delle canzoni possano essere ascoltate da estranei e portare a denunce.

In Gran Bretagna si calcola che i nazi-fascisti militanti siano alcune decine di migliaia, «solo nella capitale la media degli incidenti definiti «razzisti» è di 6 al giorno. Sono stati riportati casi di interi caseruggini nei quartieri più poveri dove gli abitanti di colore vivono praticamente in stato d'assedio.

La missione del ministro degli Esteri registra nuovi spiragli di dialogo tra le fazioni in lotta. Accordo per l'apertura di due ospedali. «Ma la soluzione della guerra civile è lontana»

# Colombo promette nuovi aiuti alla Somalia

«Gli sforzi per avvicinare le due parti hanno bisogno di maturare, ma qualche nuovo spiraglio di dialogo si è finalmente aperto»: così il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo ha sintetizzato la sua missione di tre giorni in Somalia. Raggiunto un accordo con le fazioni in lotta per l'apertura delle due Mogadiscio di centri ospedalieri accessibili, sotto la garanzia dell'Italia, agli abitanti delle due zone.

Il generale Aidid a Bardera, nell'Alto Giura, ha affermato di aver «trovato la consapevolezza della necessità di avviare un dialogo politico tra i protagonisti della guerra civile». Più esplicito, l'inviato speciale delle Nazioni Unite, l'algerino Mohamed Sahnoun: «I colloqui di Colombo hanno messo in moto per la prima volta dalla cacciata di Siad Barre - ha rilevato l'inviato di Boutros Ghali - il processo di dialogo interno». Il primo spiraglio di luce, per quanto tenue, nella tragedia somala si è aperto al termine di una giornata nella quale Colombo si è reso conto di persona, nell'ospedale di Bardera della «spaventosa gravità della vita, se così può essere ancora definita, per milioni di somali». E proprio sul piano umanitario Colombo ha ottenuto il primo risultato concreto: l'accordo del presidente Mahdi e del generale Aidid per l'apertura delle due Mogadiscio.

La generale Aidid e quella sud, di centri ospedalieri accessibili, sotto garanzia dell'Italia, agli abitanti delle due zone. Quanto agli aiuti che non si possono assolutamente rinviare, Colombo ha annunciato altre tre iniziative da realizzare nelle due parti in cui è divisa Mogadiscio: uno studio per la realizzazione di centrali elettriche con le relative reti di distribuzione ed una massiccia opera di disinfezione e di eliminazione dei rifiuti che riempiono da mesi le vie della città al fine di ridurre i pericoli di epidemie. D'altro canto l'attuale stato di anarchia in cui versa Mogadiscio non lascia prevedere un ritorno sollecito alle condizioni di normalità indispensabili all'inizio dei lavori. «Gli sforzi per avvicinare le due parti hanno bisogno di tempo per maturare: questo giudizio finale ben sintetizza luci e ombre della missione somala del ministro degli Esteri italiano:

apertura di alcuni spiragli di dialogo, alcuni impegni concreti in campo umanitario ma per il resto la crisi somala permane in tutta la sua gravità. E, soprattutto, è ben lontana dall'essere risolta. Nei giorni della sua missione Colombo è stato investito in pieno dalla polemica su un presunto traffico di rifiuti tossici in cui sarebbero coinvolte società italiane. A testimoniare del clima non proprio amichevole verso l'Italia suscitato da questo «sporco traffico» vi è l'incidente capitato al ministro all'aeroporto prima di imbarcarsi per Roma: Ahmed Fidow, pilota dell'ormai defunta compagnia aerea somala, ha apostrofato Colombo con queste parole: «Parlano di aiuti sanitari e intanto scaricano rifiuti tossici nelle nostre acque». Il ministro gli ha risposto promettendo di approfondire la questione. Staremo a vedere.



Un fanciullo etiopico del centro di raccolta di Baldoa in Somalia